

On.le Gianni Alemanno
Sindaco del Comune di Roma.

On.le Nicola Zingaretti
Presidente della Provincia di Roma

OGGETTO: *Autorizzazione Integrata Ambientale in corso di istruttoria presso la Provincia di Roma per l'INCENERITORE della BASF/ex Engelhard di via di Salone, n. 245 di Roma*

PREMESSO CHE

Dal 1956 , in via di Salone 245 Comune di Roma;è ubicato un impianto di combustione per rifiuti pericolosi gestito dalla BASF ex ENGELHARD ITALIANA S. P A.:(ALL N.1)

da sempre gli abitanti di Settecamini e Case Rosse hanno avvertito cattivi odori e respirato sostanze talvolta tanto irritanti per le vie respiratorie e tali problematiche sono state oggetto di numerose segnalazioni dei Cittadini, ai Carabinieri, ai Vigili Urbani, ai Vigili del Fuoco, alla USL e finanche alla Procura della Repubblica di Roma affinché indagasse sulla pericolosità dello stabilimento (ALL. N.1);

l'area in questione ovvero la zona di Settecamini - Case Rosse , è ad altissima densità abitativa (ALL . 2) nel maggio 2006 a seguito di accordo tra il Comune di Roma e la Engelhard srl, si prevedeva la concessione a costruire sui 55.000 mq di terreno della Fabbrica una volumetria di 50.000 metri cubi di abitazioni e direzionali in cambio della sua delocalizzazione ;(ALL N. 1)

nel giugno 2006 la multinazionale tedesca BASF rilevava la Engelhard internazionale, e con essa lo stabilimento di Roma e nei primi mesi del 2007 la stessa BASF decideva di non ritenere opportuno avvalersi delle opzioni previste dal protocollo d'intesa in merito alla delocalizzazione dello stabilimento, ribadendo la sua intenzione a restare nell'attuale sito.(ALL N:1)

CONSIDERATO CHE

Nel maggio 2006 l'Istituto Superiore di Sanità (Prot. 05/05/2006 -0022888) su richiesta dell'ASL RMB del 14/06/2004 aveva appurato tra l'altro, su dati forniti dalla stessa Azienda, che *"...Numerose sostanze classificate per la loro pericolosità, ed in larga parte comprese nell'allegato I al D. Lgs. 334/99, sono detenute ed utilizzate nelle attività condotte all'interno dello stabilimento. ... In particolare, le sorgenti di pericolo identificate dallo studio di. sicurezza sono costituite dalle sostanze pericolose presenti all'interno dello stabilimento, come materie prime o disperse nei catalizzatori esausti da trattare, che possono essere complessivamente **quantificate in circa 10 t di composti tossici, molto tossici e cancerogeni, in circa 120 t di liquidi estremamente e facilmente infiammabili, ed in oltre 60 t di sostanze pericolose per l'ambiente.** (ALL N.1.)*

la stessa ASL RMB ha ribadito in diverse occasioni l'incompatibilità dello stabilimento della BASF/ex Engelhard con il territorio circostante; (ALL N. 1)

a livello normativo, i **DLgs n. 152/2006, n. 59/2005, n. 133/2005 e n. 4/2008**,rappresentano la normativa più recente in tema di tutela ambientale a cui è necessario adeguarsi. In particolare il DLgs n. 59/2005 definisce le modalità e le condizioni di rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (**ALL N: 1**)

Tanto premesso e considerato, gli Scriventi, come in margine alla presente scrittura meglio identificati

CHIEDONO

Al Sindaco di Roma, On. Gianni Alemanno, di esprimere parere negativo alla Autorizzazione Integrata Ambientale in corso di istruttoria presso la Provincia di Roma per l'INCENERITORE della BASF/ex Engelhard di via di Salone, n. 245 di Roma, per incompatibilità ambientale di cui agli articoli 216 e 217 del regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 come espresso dall'art. 36 del DLgs n.4/2008

Al Presidente della Provincia di Roma, On. Nicola Zingaretti

di opporsi, per il principio di precauzione, al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale o al rinnovo delle autorizzazioni in vigore in relazione all'Impianto di combustione dei catalizzatori esausti della Engelhard/BASF di Roma in via di Salone n. 245, per incompatibilità ambientale aggravata dalla presenza delle nuove edificazioni residenziali e lavorative (Polo Tecnologico) e di un Asilo Nido, costruite a ridosso dello stabilimento senza che sia stata rispettata una congrua distanza di sicurezza.

Con riserva di ogni azione e ragione, nei confronti dell' Autorità Giudiziaria competente, anche ai fini del risarcimento del danno patrimoniale e non patrimoniale emergente dalla situazione ivi esposta.

Fanno parte del presente atto e ne costituiscono parte integrale , gli allegati **n. 1** e **n. 2**. Per ulteriori informazioni e chiarimenti si rimanda al sito dei Comitati: www.sitotiburtina.altervista.org

Si rimette in calce alla presente l'elenco dei soggetti a cui la presente scrittura viene contestualmente inoltrata per conoscenza.

Roma, 16 maggio 2008

IL COMITATO DI QUARTIERE DI CASE ROSSE

Il Coordinatore

IL COMITATO DI QUARTIERE DI SETTECAMINI

Il Coordinatore

IL COMITATO DI QUARTIERE DI PONTE DI NONA

Il Coordinatore

LEGAMBIENTE Lazio

Il Presidente Regionale

Lorenzo Parlati

Ministro dell' Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare ;Ministro della Salute;Assessore Politiche dell'Ambiente della Provincia di Roma ;Dirigente del Servizio 3 del Dip. IV della Provincia di Roma- Autorità Competente per il rilascio dell' A.I.A ;Direttore Dipart. Ambiente della Provincia di Roma- Autorità Competente per il rilascio dell' A.I.A. ;Parlamento Europeo Secretariat General L-2929 Lussemburgo Rif:Petizione n. 1259/2003

Presidente della Regione Lazio e Commissario per i Rifiuti; Vice-Commissario Delegato per l'emergenza ambientale della Regione Lazio;Dirigente Area Ordinaria Rifiuti della Regione Lazio;Ass. Ambiente e Coop. tra i Popoli- Regione Lazio;Ass. alla Sanità- Regione Lazio;Prefetto di Roma;Presidente del Municipio V, Comune di Roma;Direttore del Municipio V, Comune di Roma;Commissario ARPA LAZIO;Istituto Superiore di Sanità Direttore ISPESL;Direttore Dipartimento Prevenzione ASL RM\B;Responsabile SISP ASL RM\B;Direttore Generale ASL RM\B;Direttore ASL RME;Dir. Dipart. Epidemiologia ASL RME;Direttore DIPIA;Direttore ISPESL- Dip. Igiene del Lavoro;Responsabile S.P.I.S.L.L. – U.O. Igiene Industriale;Presidente dell' Unione Industriali di Roma;Am.re Delegato – Società per il Popolo Tecnologico Industriale Romano S.p.A.; Direttore del CAR S.p. A.;Direttore della A.I.C.; Dirigente d'Istituto Comprensivo Casalbianco;Parroco della Parrocchia S. Alessio alle Case Rosse;Parroco della Parrocchia S. Maria dell'Olivo

ALL. N. 1: CRONISTORIA DEI FATTI

1956 -2002 : la Engelhard era conosciuta dai Cittadini come la innocua “**Fabbrica dell’Oro**”, per i suoi prodotti utilizzati nella Galvanica (decorazione e colorazione di vetri e ceramiche) Tuttavia, da sempre gli abitanti di Settecamini e Case Rosse hanno avvertito cattivi odori e respirato sostanze talvolta tanto irritanti per le vie respiratorie che erano costretti a chiudere le finestre. Le segnalazioni dei Cittadini ai Carabinieri, ai Vigili Urbani, ai Vigili del Fuoco, alla USL e al 113 anche per la fuoriuscita di fumi neri o gialli dai camini della Engelhard, non hanno mai avuto un riscontro. Ad oggi non esiste nessun verbale di nessun ente pubblico che sia mai intervenuto su segnalazione dei cittadini per documentare il disturbo subito.

17 aprile 1997 : i cittadini scrivono al NOE di Roma per segnalare i cattivi odori provenienti dalla direzione della Engelhard.

12 febbraio 1999: si verifica la rottura di un serbatoio di Acido Cloridrico per cui fu isolata tutta l’area. Da allora i cittadini hanno cominciato a preoccuparsi per i cattivi odori e per le sostanze irritanti per le vie respiratorie e a sospettare che i casi di tumore del territorio fossero più frequenti che altrove.

26 gennaio 2000 : viene presentata per i fatti in questione una Interrogazione Parlamentare ai Ministri dell’Ambiente e della Salute ;

3 aprile 2000: scoppia un incendio nello stabilimento per fortuna senza conseguenze evidenti.

settembre 2000: i Comitati presentano un esposto alla Procura della Repubblica di Roma affinché indagini sulla pericolosità dello stabilimento.

29 ottobre 2000: il Comitato scrive alla Regione Lazio chiedendo informazioni sulla sicurezza dello Stabilimento e l’avvio di una indagine epidemiologica sul territorio.

15 febbraio 2001 il Comitato inviava all’Assessore all’Ambiente della Regione una “Petizione con Diffida” per la disattesa richiesta di indagine epidemiologica.

7 ottobre 2002, in un incontro con la Engelhard i cittadini apprendono per la prima volta che non avevano di fronte la “Fabbrica dell’oro” ma **un impianto di combustione di rifiuti pericolosi e che l’impianto aveva appena** ottenuto l’Autorizzazione dalla Regione Lazio (n° 117 del 1/08/2002 firmata da Marco Verzaschi, allora Commissario Delegato per l’Emergenza Rifiuti) che regolarizzava, tra l’altro, tale impianto. L’Azienda rese nota inoltre la spesa di 8 miliardi delle vecchie lire per adeguare l’impianto di combustione alle nuove norme.

In conclusione l’Azienda aveva tenuto nascosto fino al 2002 la presenza dell’inceneritore di rifiuti pericolosi ai cittadini che, a partire dagli anni settanta, sceglievano questo territorio per una sana vita nelle campagne della periferia romana. Sono infatti numerosi gli abitanti di Case Rosse che coltivano l’orto per la famiglia.

16 settembre 2003 il Dipartimento di Epidemiologia della Regione Lazio, ASL RME, comunicava al SISP della ASL RMB i risultati di una **analisi sulla mortalità per causa della zona di Settecamini – Case Rosse dal 1987 al 2001**. La popolazione alla data del 2001 era pari a 16.076 residenti. Tale analisi evidenziava negli uomini una mortalità per tumori del 30% superiore rispetto all’atteso;

11 Ottobre 2003: parte la protesta dei Cittadini con una manifestazione davanti alla Engelhard / Basf. Nello stesso giorno è stata sottoscritta una Petizione con 3.508 firme inviata a tutti gli Enti interessati ed alla Commissione Europea. A seguito di questa petizione la Commissione apre una procedura di infrazione contro l’Italia (EU Infringement Procedure n. 2005/2339) in merito ad “Incenerimento rifiuti pericolosi – Società Engelhard Italiana S.P.A. a Settecamini (ROMA)”, per non aver rispettato gli obblighi derivanti dalle direttive, già recepite dalla Legge Italiana, 97/11/CEE ed 85/337/CEE riguardante, quest’ultima, la valutazione di impatto ambientale di certe categorie di impianti, in cui lo stabilimento in oggetto è ricompreso

27 novembre 2003: il SISP della ASL RMB, in un documento inviato a tutti gli Enti, sottolinea anche le problematiche di pianificazione territoriale e ribadisce che la Engelhard, per le sue lavorazioni chimiche, non è compatibile con il territorio, già compromesso per altri inquinamenti ambientali, e questo, indipendentemente dagli esiti delle indagini epidemiologiche; e che le Autorizzazioni rilasciate dagli enti preposti debbano essere riviste alla luce della segnalazione dei rischi indicati nella relazione della stessa ASL RMB ed in quella del Ministro, sempre indipendentemente dagli esiti delle indagini epidemiologiche

23 febbraio 2004 :la ASL RMB redige un nuovo documento in cui ribadisce la pericolosità dei possibili inquinanti cancerogeni, persistenti e bioaccumulabili e quindi indicava la sospensione della costruzione dei 210 alloggi a ridosso dello stabilimento chimico Engelhard / Basf: “

16 novembre 2004: molti cittadini di Settecamini denunciano alle Autorità di aver subito gli effetti di un inquinamento atmosferico particolarmente intenso chiedendo spiegazioni

29 dicembre 2004: il Dirigente del SISP della ASL RMB in una lettera al Sindaco di Roma e ad altri organi politici, ai Comitati e alla Engelhard, con oggetto la segnalazione di inquinamento del 16 novembre, illustra l’avanzamento delle indagini sanitarie ed ambientali sulla Engelhard. E così i Comitati apprendono che le indagini

ambientali sulle emissioni in atmosfera della Engelhard avevano avuto inizio a **Giugno** e si erano concluse a **Novembre 2003**. Tale periodo coincideva con l'estate priva di cattivi odori che gli abitanti avevano avuto modo di apprezzare

11 febbraio 2005 :interpellanza urgente al Ministro dell'Ambiente in cui si chiede tra l'altro di accertare le modalità con cui venivano condotte le indagini e si ribadiva la necessità di una indagine epidemiologica per malattia tra la popolazione.

Il 15 febbraio 2005, con lettera datata 7 febbraio 2005, la Engelhard puntualizza, tra l'altro, l'estraneità all'inquinamento atmosferico percepito presso la scuola materna di Settecamini;

24 febbraio 2005: i Cittadini ed i Comitati di Case Rosse, Settecamini, Casalbianco Natura e Ponte di Nona, sulla base dei contenuti dell'interpellanza inviano una DIFFIDA al Direttore Generale ed al Direttore del Dipartimento Prevenzione della ASL RMB e ad altri Enti

2006: entrano in vigore i DLgs n. 152/2006, n. 59/2005, n. 133/2005 e n. 4/2008, la normativa ambientale a cui è necessario adeguarsi. il DLgs n. 59/2005 definisce le modalità e le condizioni di rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) ed in particolare:

- a) L'AIA può valere per uno o più impianti o parti di essi, che siano localizzati sullo stesso sito (art. 2, comma 1/L).
Pertanto è possibile rilasciare una AIA per tutte le altre attività con esclusione dell'impianto di combustione dei catalizzatori esausti.
- b) L'Autorità competente, nel determinare le condizioni per l'AIA, fermo restando il rispetto delle norme di qualità ambientale, tiene conto dei seguenti principi generali, in particolare "non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi" (art. 3, comma 1/b). Nel caso dell'inceneritore in esame la significatività dell'inquinamento deve essere messa in relazione alle inevitabili ricadute di inquinanti sulle abitazioni situate entro i 300-400 metri dall'impianto di combustione.
- c) Nell'ambito della conferenza dei servizi di cui al comma 10 sono acquisite le prescrizioni del Sindaco di cui agli articoli 216 e 217 del regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265. (art. 5, comma 11) mediante espresso parere (Art. 36 del DLgs n. 4/2008). Questa norma attribuisce al Sindaco il potere di opporsi al rilascio dell'AIA per l'inceneritore della Engelhard/BASF, essendoci in questo caso tutti i presupposti.
- d) Acquisite le determinazioni delle amministrazioni coinvolte nel procedimento e considerate le osservazioni dei Comitati, l'Autorità competente ha il potere di negare l'autorizzazione in caso di non conformità ai requisiti di cui al presente decreto (art. 5, comma 12).
- e) L'entità delle ricadute di inquinanti nel raggio di 300-400 metri dall'inceneritore in esame, non è in alcun modo più contenibile in quanto vengono già utilizzate le migliori tecniche disponibili. Il ricorso a misure più rigorose coincide quindi con la chiusura dell'impianto (art. 8, comma 1).

4 maggio 2006: firma di un protocollo d'intesa tra il Comune di Roma e la Engelhard srl. L'accordo prevedeva la concessione a costruire sui 55.000 mq di terreno della Fabbrica una volumetria di 50.000 metri cubi di abitazioni e direzionali in cambio della sua delocalizzazione (42) (48).

maggio 2006 l'Istituto Superiore di Sanità (Prot. 05/05/2006 -0022888) su richiesta dell'ASL RMB del 14/06/2004 appura tra l'altro, su dati forniti dalla stessa Azienda, che *"...Numerose sostanze classificate per la loro pericolosità, ed in larga parte comprese nell'allegato I al D. Lgs. 334/99, sono detenute ed utilizzate nelle attività condotte all'interno dello stabilimento. ... In particolare, le sorgenti di pericolo identificate dallo studio di sicurezza sono costituite dalle sostanze pericolose presenti all'interno dello stabilimento, come materie prime o disperse nei catalizzatori esausti da trattare, che possono essere complessivamente **quantificate in circa 10 t di composti tossici, molto tossici e cancerogeni, in circa 120 t di liquidi estremamente e facilmente infiammabili, ed in oltre 60 t di sostanze pericolose per l'ambiente.** ... Gli estensori dello studio di sicurezza, redatto in forma definitiva nel Giugno 2005, hanno pertanto proceduto ad una valutazione di applicabilità del D.Lgs. 334/99 allo stabilimento, **concludendo che, trattandosi di uno stabilimento per la produzione, trasformazione e trattamento di sostanze chimiche organiche ed inorganiche in cui sono presenti sostanze cancerogene e tossiche in quantità superiore alle soglie per esse indicate nel DPR 175/88, lo stesso rientra nel campo di applicazione dell'Art. 5 comma 3.....** Conseguentemente, il gestore è tenuto a:*

- a) *redigere, e presentare alle Autorità Regionali ed al Prefetto competenti, una relazione che, seguendo i principi del DPCM 31/3/89, fornisca informazioni inerenti al processo produttivo, alle sostanze pericolose presenti, alla valutazione dei rischi di incidenti rilevante, all'adozione di misure di sicurezza appropriate ed alle altre tematiche previste dal menzionato art. 5 comma 3;*
- b) *compilare, e presentare alle Autorità Regionali ed al Prefetto competenti, la scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori riportata all'Allegato V del D. Lgs. 334/99;*
- c) *predisporre il piano di emergenza interno secondo le specificazioni riportate all'art. 11 del medesimo D.lgs.*

23 novembre 2006: a seguito della petizione presentata al Parlamento Europeo, alcuni membri della Commissione Europea per l'Ambiente incontrano i Comitati a Case Rosse. In tale occasione essi effettuano un

sopralluogo nell'area intorno alla Engelhard / Basf esprimendo la loro netta contrarietà e meraviglia sulla presenza delle costruzioni attigue allo stabilimento;

giugno 2006 :la multinazionale tedesca BASF rilevava la Engelhard internazionale, e con essa lo stabilimento di Roma.

inizio 2007: la BASF decide di non ritenere opportuno avvalersi delle opzioni previste dal protocollo d'intesa in merito alla delocalizzazione dello stabilimento, ribadendo **la sua intenzione a restare nell'attuale sito.**

2 maggio 2007: la Commissione per le Petizioni del Parlamento Europeo invia a Bruxelles un rappresentante dei Comitati per fare il punto della situazione. In questa sede i Comitati presentano una relazione con gli avvenimenti sulle nuove edificazioni in corso attigue allo Stabilimento Engelhard / Basf

ALL . N. 2: IL TERRITORIO

Il territorio su cui insiste la BASF/ex Engelhard ha un'altissima densità abitativa tra residenti e Lavoratori della Tiburtina Valley. Lo sviluppo del Territorio è stato il seguente:

I dati del censimento della zona toponomastica "406" comprendente i quartieri di Settecamini e Case Rosse dimostrano l'esistenza di un numero considerevole di abitanti, 2.144, già nel lontano 1951, cioè prima che s'insediasse l'Industria Chimica Engelhard (anno 1956), una parte dei quali abitava già da allora a ridosso della Fabbrica in via di Salone. Tra gli anni 70/80 si è sviluppato il nucleo spontaneo di Case Rosse sanato per circa il 98% dalla legge 47 del 1985. I dati dei censimenti sono:

anno 1951	2.144 ab.
anno 1961	2.527 ab.
anno 1971	3.386 ab.
anno 1981	4.314 ab.
anno 1991	8.436 ab.
anno 2001	16.076 ab.

Negli anni 90 sono stati progettati e regolarmente approvati nuovi piani di Zona a Settecamini: il B28, il B41, e il piano F1 con i suoi 250 alloggi e scuola materna del cosiddetto "Parco della Tiburtina".

Il 20/10/98 il Comune di Roma, con delibera n. 204, approvava una variante urbanistica per il piano di zona B2c che prevedeva la costruzione di 210 alloggi ed un asilo nido a circa 200 metri dallo stabilimento Engelhard (all. 39). Il 19/09/2000 venivano approvati i progetti in conferenza dei servizi e il 28 /05/2002 la delibera n. 289 approvava e autorizzava le costruzioni, che oggi sono state ultimate ed abitate. Alla fine dell'anno 2004 sorgevano in tutta fretta due grandi edifici residenziali di 60 alloggi ciascuno, proprio nel terreno confinante con lo stabilimento alla distanza di solo 70 metri. La Concessione edilizia residenziale era stata rilasciata dal Dip. VIII del Comune di Roma su A. P. - Determ. Dirig. N. 32 del 25 febbraio 2003 con una DIA del V Municipio del Comune di Roma Prot. 16567 del 1° aprile 2003 - CE/43029 del 22 settembre 2003. Anche questi edifici sono stati già ultimati ed abitati da 120 famiglie. Nel 2004, in questo stesso terreno era stato autorizzato dal Comune di Roma un nuovo insediamento produttivo a carattere artigianale per 400 dipendenti. Ai residenti di Settecamini e Case Rosse si aggiungono quelli limitrofi di Setteville, frazione di Guidonia, esistente già dagli anni '60 con una popolazione di circa 10.000 abitanti. E' degli ultimi anni la nascita del quartiere di Ponte di Nona, con circa 30.000 abitanti, distante alcune centinaia di metri dalla Engelhard. Oltre ai residenti sono presenti nell'area le decine di migliaia di dipendenti delle Aziende della Tiburtina Valley, molte delle quali erano già esistenti negli anni '60. Anche questi lavoratori sono esposti al rischio inquinamento ambientale, anche se limitato alle ore di lavoro. Successivamente ha aperto anche il grande Centro Agro-Alimentare (CAR) dove stazionano e vengono movimentate ogni giorno tonnellate di prodotti alimentari freschi ai quali certo non giova l'ambiente poco salubre esistente. Il Parco Tecnologico, anch'esso confinante con la Engelhard, vede la realizzazione, in parte ultimata, di costruzioni a carattere residenziale e edifici con destinazione d'uso esclusivamente dedicata al terziario. Si stimano 4.000 persone tra residenti e lavoratori. Complessivamente la stima tra abitanti e lavoratori del territorio è di circa 100.000 unità. La zona dove ricade lo stabilimento della Engelhard era stata classificata originariamente come "zona industriale" dal Piano particolareggiato n. 18/L del 22/04/68, poi scaduto. I successivi aggiornamenti fino al nuovo PRG inseriscono lo stabilimento in un'area di tipo "prevalentemente industriale", come quella del Parco Tecnologico le cui edificazioni sono residenziali e Uffici. Le altre aree circostanti lo stabilimento sono di "tipo misto" e la fascia a sud che costeggia l'Aniene è inserita nel "Piano Paesistico". Ciò conferma che lo sviluppo di questo territorio negli ultimi 50 anni non ha visto la nascita di altri stabilimenti a carattere industriale pesante, oltre alla Engelhard. Infatti tutte le attività industriali presenti nel territorio sono caratterizzate da servizi, con l'eccezione di alcune industrie elettroniche di tipo leggero. In conclusione lo stabilimento della BASF/Engelhard oggi è diventato incompatibile con un territorio così antropizzato.